



Sulla vita non

Ipcrisie sulla vita

Animalicidio no Aborto sì

Animalicidio è un termine recente, coniato in materia penale. Sta in parallelo con omicidio per indicare il reato che sanziona la morte degli animali provocata senza necessità. La tutela si estende ai loro maltrattamenti e abbandoni, delitti puniti persino con la reclusione del reo.

Logica vuole che una protezione almeno uguale a quella per le bestie spetti a tutti gli esseri umani. Purtroppo non è così per i nati, anche se la tecnologia odierna permette di conoscerli in dettaglio e di averne cura come se fossero già nati. L'amara constatazione si basa su un principio assurdo: cani e gatti sono considerati un bene "pubblico" da salvaguardare, mentre il feto è lasciato per lo più in balia dell'arbitrio della madre, alla stregua di un bene "privato" che si può "produrre in laboratorio" o "buttare", quando non interessa a chi lo ha procreato.

Gli sviluppi della civiltà hanno portato a superare le discriminazioni, per riconoscere legalmente pari dignità a ogni membro della famiglia umana: la condizione di schiavitù è stata abolita, l'infiorità della donna è stata cancellata, la segregazione razziale è stata abbattuta, le differenze di religione sono svanite.

Ma la nostra società, che pur sbandiera il suo egualitarismo, ha creato una nuova intollerabile discriminazione a carico dei nascituri. Questi sono sottoposti al dominio dei desideri soggettivi, ai quali è attribuito ogni potere, persino quello della loro eliminazione.

La procreazione medicalmente assistita raggiunge i risultati voluti per circa un terzo delle donne che vi ricorrono. Si tace però sull'altissimo numero di concepiti sacrificati.

Quando finalmente un embrione riesce ad annidarsi nel grembo materno si nasconde che esso, secondo le statistiche, è spesso affetto da anomalie per le manipolazioni subite. Di fronte alla diagnosi prenatale, il feto è sottoposto a un vaglio tremendo: se non ha le qualità richieste dalla madre, cade su di lui la spada della selezione mediante l'interruzione della gravidanza.

L'aborto rappresenta una crudeltà in sé, ma anche nelle modalità praticate. Basterebbe confrontarlo con gli interventi sugli animali. Su questi sono possibili determinate operazioni soltanto in anestesia, perché non abbiano a soffrire. Nulla di simile si fa per i nascituri soppressi nel grembo materno, costretti a subire dolori atroci quando viene brutalmente stroncata la loro breve esistenza. L'onestà deve garantire uguale dignità a ogni vita sbocciata, a prescindere dalle sue doti. Non possono essere causa di discriminazioni neppure eventuali malattie e disabilità, perché appartengono alla condizione umana. Tanto più che oggi la chirurgia avanzata crea speranze inimmaginabili fino a pochi anni fa, riuscendo a correggere anomalie con interventi persino sul feto. Ma questa nuova luce del progresso scientifico viene oscurata da troppi, che alla verità preferiscono l'ipocrisia.

Bruno Fabio Pighin



Bruno Fabio Pighin

Per altri articoli sulla Giornata della vita

a pag. 9, Iniziative diocesane

a pag. 11, Il Movi e Cav a difesa della vita

STATISTICHE Diecimila nati in regione, duemila e settecento in Provincia di Pordenone

In un anno oltre duemila aborti in Friuli Quattro pullman di bambini mai nati

Quaranta pullman grandi, pieni di bambini dell'asilo. Tra tre anni quei 40 pullman i bambini all'asilo non li porteranno, perché quei bambini non sono mai nati. Tanti sono stati gli aborti nel solo Friuli nel 2008: per la precisione 2.093.

I nati vivi in regione sono stati 10.482; in Provincia di Pordenone 2.723 (1.093 al Santa Maria degli Angeli, 958 alla Casa di Cura San Giorgio, 672 a San Vito al Tagliamento). Purtroppo, si sono registrate anche delle morti al momento della nascita: 29 in regione, 10 in provincia di Pordenone (5 al Santa Maria degli Angeli, 3 alla Casa di cura San Giorgio, 2 a San Vito).

Per questo, pur di fronte a un forte calo del numero degli aborti, non c'è ancora una buona notizia da dare. Non abbastanza. In Friuli Venezia Giulia gli aborti sono scesi da 5.131 del 1982 ai 2.093 del 2008 (- 40,8%), in Italia sono passati da 234.801 del 1982 ai 131.018 del 2008. Centotrentunomila non nati: quanti sono visualizzati in pullman? Tremendo: 2.620. In città? Due volte e mezzo Pordenone, o tutta Vicenza. Se ogni vita salvata è una gioia, che dire delle



131 mila strappate via? Il terremoto di Haiti, riconosciuto dal mondo intero come immane tragedia, di morti ne ha fatti 200 mila.

Nazionalità. Il 78,40% dei parti (dato regionale 2008) ha avuto come protagonista una madre di origine italiana, il 10,06% una madre proveniente da paesi dell'Est Europa, il 9,55% da altri paesi extracomunitari, lo 0,45% da paesi dell'Unione europea e l'1,52% da altri Paesi. Andando a verificare le nazionalità degli aborti, però, si scopre che ben il 32,2% ha avuto come protagonista una madre con citta-

dinanza estera. Incrociando i dati, allora, è vero che gli aborti vanno riducendosi, ma le donne straniere vi fanno sempre più ricorso. Quanto di più? Ebbene, gli aborti con donne di cittadinanza estera erano il 9,3% nel 1998, il 16,9% nel 2000, il 25,7% nel 2003, il 31,8% nel

2006 e il citato 32,2% nel 2008. Uno studio molto dettagliato, anche se comprensivo dei dati fino al 2006 ("Analisi dell'evento nascita - Anno 2006" fornitoci come tutte le informazioni sopra riportate dal Servizio di statistica della Regione Friuli Venezia Giulia), mette in luce le caratteristiche delle donne che hanno fatto ricorso all'Interruzione volontaria di gravidanza (Ivg). Dati interessanti riguardano l'età. Duecentoottanta minorenni in Veneto e 66 in Friuli hanno fatto ricorso all'aborto nel 2006 (274 bambini non nati); 19 di queste ragazzine (13 in

L'1,3% degli aborti sono stati eseguiti dopo la 21^a settimana. I chirurghi fetali dalla 23^a operano. E curano. E salvano

Veneto e 6 in Friuli non erano ancora quindicenni). Le quattordicenni che hanno abortito sono state in Italia, sempre nell'anno 2006, ben 291. In Friuli l'85,2% di queste ragazzine di età compresa tra terza media e la prima superiore ha avuto il consenso dei genitori per abortire; il 73,7% in Veneto.

Lo stato civile. In Friuli Venezia Giulia le donne che hanno fatto ricorso all'aborto sono risultate: 47% nubili (44% in Veneto), 43% coniugate (49 in Veneto), 9,2% separate o divorziate (6,5 in Veneto). Per il 57,8% dei casi le friulane risultavano occupate (56% le venete), per il 9,6% disoccupate (15,2% le venete), 20% le casalinghe (dato valido per entrambe le regioni).

Titolo di studio: le laureate sono il 7%, le diplomate il 48% in Friuli e il 39 in Veneto, le aventi la licenza media sono il 42% in Friuli e il 48 in Veneto. Non sono esenti le studentesse: 12% friulane, 7,5% venete.

Ivg precedenti: in Veneto il 18% delle donne che abortiscono l'hanno già fatto una volta, il 5% due volte; in Friuli il 17,7% è al secondo aborto, il 4,8% al terzo.

La certificazione per procedere viene rilasciata per il 27% dei casi da un consultorio (il 37% in Veneto), per il 22% dal medico di fiducia (28,5% in Veneto), per il 48% dal servizio ostetrico-ginecologico (31% in Veneto). Solo il 7% degli aborti eseguiti avevano la dicitura "urgente".

Settimana di gestazione. In Friuli vengono eseguiti soprattutto tra la nona e la decima settimana (39,3%), ma anche all'ottava (35,3%) e tra l'undicesima e la dodicesima (20,4%). In Veneto lo studio riporta tempi d'azione più lunghi: 42% tra nona e decima settimana; il 36% tra undicesima e dodicesima. Può sembrare poca cosa l'1,3% degli aborti eseguiti dopo la ventunesima settimana (23 casi in Friuli; 80 in Veneto: 103 in totale). Eppure, dalla 23^a le équipe dei chirurghi neonatali possono intervenire sul feto in utero: per farlo vivere, però.

Simonetta Venturin

Una proposta d'impegno per le parrocchie: arreda una stanza

Casa "Madre della Vita" si inaugura il 30 aprile

Casa Madre della vita ha già una data di nascita ufficiale: il 30 aprile. La struttura è completata, ora si sta perfezionando l'interno: dai pavimenti agli arredi. Sorta per volontà del vescovo (obiettivo stabilito alla fine della Assemblea diocesana del dicembre 2005), impegna tutta la diocesi. Impegno da dividersi tra tutti: parrocchie e fedeli. Credere nella vita significa anche aiutarla a nascere, quando ci sono delle difficoltà.

La "sponsorizzazione delle parrocchie" sarà proprio uno dei buoni propositi per la quaresima: prima ancora di "adottare" questo o quel nascituro, sostenere l'arredo di una camera, permettendo alle future mamme di entrare in un ambiente protetto, sorto apposta perché le vite che portano in grembo possano nascere e vivere i loro primi mesi in una casa in cui si respira serenità e calma. Del resto nell'accogliere e sostenere una nuova vita sta proprio il senso di questa nostra vita. Tanto più se quel bambino corre seri rischi di non nascere proprio. Già oggi ci sono alcune donne aiutate; attualmente sono accolte nelle strutture della diocesi di Vittorio Veneto. La Casa, che sorge in via Udine di Pordenone, ha nove alloggi; sarà gestita da tre sorelle delle Piccole Apostole della carità.

Sabato 6 febbraio, vigilia della Giornata per la vita, nella parrocchia di San Giuseppe a **Borgomeduna** di Pordenone, viene celebrata una messa in presenza del **Vescovo**, fortemente voluta dalle associazioni che si ado-



Casa madre della vita

- **In contanti** all'Uff. Economato (st. 36) tutti i giorni feriali;
- **Conto Corrente Postale** n. 10166593 intestato a Curia Vescovile - Ufficio Economato;
- **Bonifico Bancario** a favore di: Diocesi di Concordia-Pordenone, Banca Popolare FriulAdria - Credit Agricol, codice Iban IT 71 G 05336 12500 000040733112.

perano per la difesa della vita come il Movimento per la Vita, il Centro di Aiuto alla Vita e la Pastorale familiare diocesana (su questa e altre iniziative vedi articolo a pagina 9).

S.V.